

Fuga dagli uffici comunali persi 100mila dipendenti

LA TENDENZA ROMA Si svuotano gli uffici dei Comuni. Tra il 2017 e il 2023 hanno dato le dimissioni quasi centomila dipendenti comunali. Complici le retribuzioni poco competitive rispetto al resto della Pa, in molti hanno approfittato dell'ondata di nuovi concorsi per andare a lavorare nelle Regioni o in altre amministrazioni dove si guadagna di più. Mentre chi è rimasto ha visto il carico di lavoro raddoppiare.

Questa la fotografia scattata dalla Fondazione Ifel dell'Anci nel suo ultimo studio dedicato al personale dei Comuni italiani. L'unica nota positiva è che nel 2023, per la prima volta dopo 20 anni, sono state assunte più persone (29.275) di quante ne sono uscite (28.973), ma si tratta di un saldo troppo modesto per riflettersi sulle profonde carenze di organico che si riscontrano nei Comuni.

Oggi, secondo una stima dell'Ifel, i dipendenti comunali in servizio sono 343.500, il 28,7% in meno rispetto al 2007. Nei prossimi 7 anni sono previsti in uscita altri 175.000 dipendenti comunali, di cui 70 mila per raggiunti limiti di età. Le dimissioni potrebbero toccare invece le 15.000 unità l'anno (sono state 95.825 tra il 2017 e il 2023).

Secondo Pierciro Galeone, direttore dell'Ifel, in questo modo il sovraccarico di lavoro nei Comuni rischia di raggiungere livelli intollerabili. «Nell'area della pianificazione urbanistica ed edilizia di ambito comunale, ossia quella dedicata alla progettazione delle opere pubbliche e quindi direttamente coinvolta nel seguire la filiera degli investimenti comunali - aggiunge Galeone - il rapporto tra la spesa per investimenti e il numero di dipendenti è passato dai 152 mila euro di investimenti comunali per addetto del 2017 ai 310 mila euro per addetto del 2023».

Nell'area presa in considerazione si contavano 54.500 dipendenti nel 2017, anno in cui sono stati spesi 8,3 miliardi di euro di investimenti fissi lordi comunali. Sei anni dopo la stessa area poteva fare affidamento su 2.000 dipendenti in meno, a fronte di una spesa per investimenti di 16,3 miliardi di euro. «Nel 2024 - prosegue il direttore dell'Ifel - gli investimenti comunali hanno raggiunto la punta dei 19,1 miliardi di euro complessivi e il rapporto tra spesa per investimenti e dipendenti, stando alle nostre stime, è salito a 363 mila euro per addetto».

L'ECCEZIONE All'origine della fuga di dipendenti dai Comuni ci sono gli stipendi troppo bassi. Nel 2022 la retribuzione complessiva dei dirigenti comunali ammontava in media a 101.374 euro, un valore inferiore rispetto ai 105.270 euro delle amministrazioni provinciali e ai 113.422 euro delle Regioni. Per quanto riguarda il personale non dirigente, le figure altamente specializzate ricevono un compenso maggiore nei Comuni, con un totale di 40.870 euro pro capite contro i 30.304 euro delle Province. Ma è l'eccezione che conferma la regola. Per tutte le altre categorie, infatti, le retribuzioni medie del



Il Messaggero

personale non dirigente dei Comuni oscillano tra 22.338 e 36.872 euro e risultano sempre inferiori a quelle rilevate negli altri enti locali.

Il gap diventa ancora più significativo se si confronta la retribuzione complessiva media del personale comunale con quella dei ministeriali e del personale delle agenzie fiscali.

Francesco Bisozzi © RIPRODUZIONE RISERVATA.